

in blocco". E la motivazione? Niente. Ad un certo punto, a pag. 164 della deposizione di Celotti c'è un momento di bagarre, perché Celotti si domanda stupito se la proposta Casella o Capaldo esisteva prima dell'omologazione del concordato. È lui a chiederlo. Una cosa che era essenziale per la procedura, quella proposta Casella che porta la stessa data del 27 maggio '92 - l'omologa è dell'ottobre '92

lui cade dalle nuvole e dice: "Ma come? La proposta Casella è stata prima dell'omologazione del concordato?" si scatena la bagarre in aula, partecipa anche il prof. Lemme, giustamente. Chiede il Presidente del Tribunale: "Avete discusso della congruità del prezzo?" "Questo è un punto di cui io non ho un ricordo preciso". E poi: "Non posso dire di aver visto il parere di Carbonetti". A domanda: "Su quale stima vi siete basati per dire che si sarebbe raggiunto il 40%?" "Non lo ricordo. Non ho alcuna memoria dell'istanza Gambino"; poi, senza che nessuno glielo chieda, a pag. 195 dice: "Devo difendere la sentenza, non devo difendere nessuno", e meno male. Poi, sulla buona fede: nell'autorizzazione del marzo '93 all'atto quadro, siccome si capisce che c'è il problema del prezzo, c'è il problema dell'indeterminatezza dell'oggetto, ad un certo punto c'è un colpo d'ala, e si dice: ma tanto l'acquirente è in buona fede. È un'affermazione che... quando uno scrive da solo, tutto può scrivere, non si deve stupire se poi queste sue affermazioni vengono rivalutate in seguito. Questa